

ARCA AZZURRA TEATRO
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Regione Toscana
Comune di San Casciano V.P.

IL MALATO IMMAGINARIO **di Molière**

adattamento, ideazione spazio, regia Ugo Chiti

con

Giuliana Colzi, Andrea Costagli, Dimitri Frosali, Massimo Salvianti, Lucia Socci, Gabriele Giaffreda, Elisa Proietti

Dopo trent'anni tondi di attività, dopo aver segnato con alcune produzioni di grande rilievo su testi di Ugo Chiti il cammino della drammaturgia italiana contemporanea, e allo stesso tempo dopo aver onorato alcuni appuntamenti ineludibili con quei "classici" più vicini alla natura e alla poetica del gruppo e del suo *Dramaturg* (da Machiavelli al Decameron, da Sem Benelli al Pinocchio attualmente in distribuzione), gli orizzonti della compagnia necessitano di una apertura verso panorami meno frequentati e più sghembi, verso testi e autori che appartengono al repertorio teatrale universale, con quei classici che possano comunque parlare al nostro quotidiano come e meglio di un'opera contemporanea.

Non è neanche questo un territorio estraneo alla nostra storia e al nostra sensibilità. Tra i nostri lavori più forti annoveriamo frequentazioni con lo Shakespeare di *Amleto*, con il Kafka della *Metamorfosi*, con una rilettura assolutamente stimolante di alcuni episodi della *Genesi* biblica.

Per questo incontriamo Molière e il suo *Malato immaginario* con spirito aperto e disponibilità piena oltre che con rispettosissima umiltà, ma anche con l'entusiasmo verso un testo, un intreccio ricchissimo e di un'attualità quasi disarmante, verso una di quelle rare commedie divenute ormai qualcosa di più di un classico, di fronte a personaggi diventati veri e propri archetipi.

Dire che *Il malato immaginario* come tutti i classici parla apertamente all'oggi è quasi una banalità, ma certo l'ossessione ipocondriaca di Argante, la sua bulimia medicinale ci sembrano paradigmatiche di atteggiamenti apertamente contemporanei, come del resto la sua vulnerabilità ai raggiri degli esperti e dei dottori, che sono senza dubbio caratteristica della nostra società dove abbondano millantatori e maghi, ma dove i rimedi sono spesso peggiori dei mali.

E se la nostra storia è la dimostrazione stessa dell'assunto edoardiano che "*gli esami non finiscono mai*" affrontiamo quest'ennesima prova forti dell'esperienza fatta attraverso le messe in scena delle riscritture di Ugo Chiti che ci guideranno in questa occasione mediando tra la necessità di restituire la grande commedia molieriana nella sua integrità e l'esigenza di giocare attraverso i suoi personaggi una partita vicina alle nostre corde più popolari e radicate in un territorio teatrale dalle forti connotazioni linguistiche e poetiche.